

27° RESOCONTO STENOGRAFICO

7 febbraio 1996

Presidenza del presidente MANFROI

INDICE**Votazione della discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta**

PRESIDENTE	Pag. 393, 398, 399
ALÒ (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	396
BORGIA (<i>PPI</i>)	394, 399
BRUNO GANERI (<i>Progr. Feder.</i>)	399
CARNOVALI (<i>Lega Nord</i>)	399
CURTO (<i>AN</i>)	393
LORETO (<i>Progr. Feder.</i>)	397
NAPOLI (<i>CCD</i>)	396
PELELLA (<i>Progr. Feder.</i>)	395
RECCIA (<i>AN</i>)	397

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

Votazione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta. Ricordo che nella scorsa seduta si è conclusa la discussione generale, dopo un ampio dibattito nel corso del quale sono emerse una serie di osservazioni di cui si è tenuto conto nella formulazione del testo sul quale siamo chiamati oggi ad esprimerci e che sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario.

CURTO. Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione non di voto ma, diciamo così, di non voto. Inoltre, avendo ricevuto solo ieri pomeriggio la bozza corretta della relazione, non ho avuto la possibilità di esaminarne approfonditamente il testo, soprattutto per quanto concerne le correzioni da lei apportate rispetto alla prima stesura, nè del resto di valutare se le variazioni fossero tali da modificare il mio giudizio critico espresso nelle passate riunioni.

Debbo dire però che la lettura, seppur superficiale, ha comunque rafforzato la mia convinzione originaria - che deve essere intesa sempre in termini di mediazione - di non sottoporre al voto questa relazione, perchè nel caso contrario dovremmo esprimere un parere preciso, scientifico sulle affermazioni in essa contenute.

Inoltre, non bisogna dimenticare che i documenti che risultano dal lavoro delle indagini conoscitive molto spesso divengono patrimonio della storia e del costume del paese, costituendo in questa occasione anche un momento di partenza per quegli approfondimenti giuridici che si renderanno necessari quando si deciderà di affrontare, almeno in parte, il problema delle illegalità nell'ambito del lavoro.

Nelle primissime pagine della relazione continuo a riscontrare...

PRESIDENTE, Senatore Curto, in questa fase non è possibile riaprire la discussione.

CURTO. Signor Presidente, non intendo riaprire la discussione, desidero soltanto giustificare la mia intenzione di non partecipare al voto.

Allora, ripeto, nella presente relazione continuo a rilevare affermazioni prive di seri riscontri; mi riferisco ad esempio a quella in cui la figura del caporale viene collegata: «al controllo sociale, al voto di scambio», nonostante nel corso del dibattito io stesso abbia sottoposto all'attenzione della Commissione la risposta fornita dal sottosegretario Rossi ad una interrogazione, nella quale sostanzialmente si affermava che le indagini effettuate nel territorio in cui opera il caporalato non avevano riscontrato alcun elemento che potesse collegarsi al fenomeno del voto di scambio.

Debbo inoltre rilevare una certa mancanza di rigore metodologico anche per quanto riguarda la parte della relazione concernente le proposte; mi riferisco in particolare alla affermazione secondo la quale la lotta contro il fenomeno del caporalato dovrebbe passare: «attraverso il miglioramento generale della situazione economica delle regioni interessate. La creazione di nuove opportunità occupazionali...»; sono infatti dell'avviso che le conclusioni non si possano trarre dalle ipotesi ma solo dai fatti concreti. Dovremmo invece chiederci che cosa sia realmente possibile fare nella situazione di degrado e di difficoltà economica che colpisce soprattutto le zone meridionali del nostro paese, dal momento che sappiamo tutti che se la situazione imprenditoriale, economica, produttiva e occupazionale fosse delle migliori, questo fenomeno di illegalità non avrebbe ovviamente ragione di esistere! Il nostro sforzo, infatti, deve essere quello di individuare i correttivi delle problematiche che, purtroppo, esistono nel mondo del lavoro.

Queste sono sostanzialmente le ragioni che mi inducono a ritenere inopportuno sottoporre al voto la presente relazione; del resto non intendo neanche esprimere un parere contrario perchè sono convinto che le relazioni delle commissioni parlamentari d'inchiesta debbano rappresentare - per quanto possibile e naturalmente senza mai falsare la realtà dei fatti - l'espressione di un momento di grande mediazione culturale prima ancora che politica.

Pertanto, mi riservo di intervenire soltanto al momento della stesura del documento conclusivo della nostra inchiesta, rivolgendo fin da oggi la preghiera al Presidente affinchè la relazione ci venga inviata molto prima della conclusione dei lavori onde permetterne una analisi approfondita ed eventualmente la predisposizione di una controrelazione, opportunità che, considerata la ristrettezza dei tempi, in questa fase non ci è stata data. Debbo altresì aggiungere di aver atteso invano una risposta dal Presidente in merito alle critiche da me oralmente ma formalmente, espresse nel corso delle precedenti sedute e di cui - ripeto - il documento in esame non tiene minimamente conto.

Essenzialmente per queste ragioni annuncio che non parteciperò alla votazione della relazione in esame.

BORGIA. Signor Presidente, come ho già avuto modo di fare quando ci fu sottoposta la relazione nella sua stesura originaria, desidero anche oggi esprimere la mia valutazione positiva essenzialmente da due punti di vista: innanzi tutto - aspetto che forse può apparire non molto importante, ma che tuttavia ha una sua connotazione - per la forma della esposizione; in secondo luogo per ciò che concerne il merito delle considerazioni. Riconosco, come del resto ho già fatto, la validità del lavoro che ha il pregio non soltanto di raccogliere valorizzandole, al di là dei formalismi, le informazioni e le indicazioni raccolte nel corso delle audizioni dei rappresentanti degli Uffici e degli Ispettorati del lavoro, ma soprattutto perchè ritengo abbia saputo individuare le parti fondamentali, diciamo così il traliccio su cui si basa questo mai abbastanza deprecato fenomeno del caporalato.

La relazione, infatti, mette a fuoco il problema, assimilando - ripeto - le indicazioni pervenuteci da tutti quegli organismi che abbiamo potuto adire e audire ed inoltre riceve e fa proprie le notizie e gli aspetti

riguardanti un fenomeno che è ben poca cosa definire complesso. Pertanto, nel portare avanti il nostro lavoro di analisi, non possiamo, nè dobbiamo legarci troppo strettamente ad un astratto concetto di rigore formale che pure va attentamente osservato - in questo concordo con il collega Curto - bensì indirizzare la nostra attenzione sull'essenza del fenomeno in esame, fermo restando che il rigore scientifico va indubbiamente posto nella escussione dei dati statistici riscontrati nel corso della indagine e che corrispondono anche alle indicazioni emerse da alcuni aspetti del fenomeno e suggellate dalle firme dei nostri consulenti Piacente e Mandoi. Insomma mi sembra che l'aver colto il fenomeno nel suo significato di *vulnus* inferto al corpo sociale, soprattutto del Mezzogiorno, sia il merito essenziale della relazione. I suggerimenti formali che sono stati fatti da parte di molti commissari (ad esempio circa l'opportunità di sostituire un congiuntivo con l'indicativo), sembra che siano stati recepiti nella seconda stesura della relazione.

Anche in questo caso non si può che notare il pregio di un lavoro che, seppur svolto con la massima attenzione, non potrà mai raggiungere la perfezione. Peraltro sappiamo che la relazione che oggi viene sottoposta al nostro esame è una tappa intermedia, giacchè è stato detto e confermato che la relazione finale verrà stesa in vista della conclusione dei lavori della Commissione. Nell'attesa non mi sentirei, in coscienza, di esprimere la mia contrarietà sulla relazione sui risultati parziali dell'inchiesta.

PELELLA. Intervengo solo per chiedere un chiarimento dal momento che mi sembra che la relazione, tenuto conto della parzialità della stessa, sia nel complesso soddisfacente. Mi auguro che ulteriori contributi possano scaturire da un ampliamento dell'ambito di conoscenza del problema. A me pare - come è stato rilevato anche dal senatore Loreto - che nella relazione occorra metodologicamente evitare uno «squilibrio» regionale. Prendiamo l'esempio della Campania, che nella relazione assume un rilievo dal punto di vista geografico, perchè è da qui che alcuni flussi di manodopera (specie extracomunitari) paiono prendere le mosse: vi è una assoluta carenza di dati che possano servire ad una migliore comprensione del fenomeno.

Mi soffermo rapidamente su un'ultima questione. Anche se dalla lettura si comprende il senso della affermazione, non sarei favorevole alla formulazione che possiamo leggere a pagina 13: «si può affermare che il caporale svolge una funzione socialmente utile...». Proporrei una diversa dizione: «sembrerebbe svolgere» o «svolgerebbe in apparenza». In questo modo assume un senso migliore e più coerente la restante parte del capitolo relativo ai caporali. Lo dico per evitare che chi legge la relazione senza aver partecipato al dibattito, senza avere avuto quindi l'opportunità di cogliere aspetti che apparentemente non emergono, sia indotto ad una valutazione errata, vale a dire ad una enfattizzazione della funzione sociale del caporalato, che nasce invece quasi spontaneamente come contraltare alla mancanza di altri contrappesi, alle carenze dei pubblici poteri che non impediscono una pratica di questo tipo. Le mie sono solo raccomandazioni. Ripeto, anche a nome del Gruppo al quale appartengo, (ma interverrà suc-

cessivamente in dichiarazione di voto il senatore Loreto) di ritenere soddisfacente questa relazione sui risultati parziali dell'inchiesta.

NAPOLI. Sono d'accordo con il senatore Pelella sulla necessità di riscrivere il primo periodo dell'ultimo capoverso del capitolo relativo ai caporali. Non potremmo accettare di mettere in votazione la relazione con questa formulazione. Proporrei piuttosto: «In conclusione, tenuto conto delle carenze evidenziate nell'ambito del settore pubblico nel reperimento di manodopera, il caporale ha svolto una funzione socialmente utile». Senza tale premessa il concetto espresso è inaccettabile e non avrebbe senso l'affermazione in positivo: dopo aver detto che il caporalato è un fenomeno criminale, come Commissione d'inchiesta non possiamo fare questa affermazione di principio.

Credo che anche altri colleghi possono rendersi conto, se leggono con attenzione, che probabilmente c'è un problema formale di stesura del periodo. Non ci sono dubbi.

Vorrei avanzare una seconda osservazione. Nel corso dei lavori della Commissione abbiamo avuto conferma (proprio nella trasferta in Basilicata) che un forte flusso di manodopera gestita con il sistema del caporalato si dirige verso la Campania, in particolare verso il Salernitano e la Valle del Sele, dove si è arrivati ad impiegare da 15 mila a 40 mila persone nel periodo della raccolta dei pomodori. Avevo già detto, quando eravamo in Basilicata, che sarebbe stato opportuno prevedere un'eventuale visita in Campania, e specificamente nel Salernitano, per approfondire il fenomeno. Altrimenti saremmo andati in Basilicata e in Calabria per comprendere il fenomeno della migrazione, senza capire però dove questa è diretta e perchè. Pertanto dal momento che la Commissione non ha ancora ultimato i lavori ribadisco la richiesta di organizzare un sopralluogo anche nella provincia di Salerno.

Nel complesso, il giudizio sulla relazione è positivo soprattutto nella parte che ha accolto, anche se non completamente, le proposte risultanti dagli interventi sulla relazione preliminare. Mi riferisco in particolare al problema della riorganizzazione del costo del lavoro di cui, a differenza delle questioni inerenti all'organizzazione degli Uffici di collocamento e della revisione delle norme previdenziali, non si parla.

ALÒ. È prevista.

NAPOLI. Ritengo che la questione della riorganizzazione del costo del lavoro sia uno degli elementi fondamentali nell'ambito della lotta al caporalato.

In secondo luogo vi è il problema della competitività, della collocazione del prodotto agricolo finale sia sul mercato nazionale che sul mercato internazionale. Ritengo che entrambe le questioni potrebbero essere maggiormente esplicitate nella relazione finale. Per il resto, proprio perchè siamo in una fase intermedia, credo che, nonostante le difficoltà incontrate e l'interruzione dei lavori dovuta alla pausa estiva, si possa esprimere un giudizio positivo, dopo aver riformulato la dizione di pagina 13 della relazione.

LORETO. Signor Presidente, in premessa vorrei ricordare che la relazione verte sui risultati parziali dell'inchiesta ed è in quest'ottica che molte delle questioni trattate trovano la loro giustificazione e hanno una loro logica. Mi riferisco in particolare all'intervento del senatore Pelletta.

È in quest'ottica che potranno poi essere utilizzate nel prosieguo dei lavori le indicazioni derivanti dalla discussione odierna. Mi trovo in totale accordo con il senatore Napoli. Dobbiamo dimostrare particolare attenzione alle zone interessate dai flussi migratori stagionali e in particolare, oltre alla Campania, vorrei ricordare il Metapontino e tutta la zona pianeggiante dell'arco ionico. In queste zone la migrazione assume proporzioni consistenti.

Nel merito vorrei formulare l'auspicio, a nome del Gruppo Progressisti-Federativo che si riesca a mostrare maggiore capacità di ascolto nei confronti di coloro che operano in questa realtà.

Quanto al metodo vorrei invece manifestare l'apprezzamento per il lavoro svolto da tutti i componenti della Commissione oltre ad un ringraziamento al relatore per un lavoro di sintesi di notevole spessore.

Alcune considerazioni di carattere formale potranno essere riviste nel proseguo dei lavori come la dizione utilizzata a pagina 13 della relazione. In ogni caso nella seduta odierna dobbiamo dare un senso al percorso che ci accingiamo ad intraprendere.

Un'altra considerazione attiene al fatto che la relazione tiene conto del dibattito svoltosi, un dibattito che costituisce un ottimo punto di partenza per la fase conclusiva dell'inchiesta. Recepisce alcuni suggerimenti e articolazioni sui punti che nella prima stesura erano stati messi in secondo piano. Una relazione che tenga conto di tutte le fasi rappresenta a nostro modo di vedere un ottimo punto di partenza per lo sviluppo successivo dei lavori.

Ribadisco pertanto un vivo apprezzamento dichiarando il voto favorevole del Gruppo al quale appartengo e segnalando la necessità di mostrare maggiore capacità di ascolto rispetto alla realtà della migrazione e al fatto che in alcune zone non si riscontra un fenomeno di caporalato di importazione. L'analisi e la comprensione dei motivi per cui in molte zone, in cui comunque il fenomeno esiste, molti imprenditori non facciano uso di questa figura ritengo possano essere di aiuto alla Commissione ai fini dello svolgimento del proprio lavoro.

RECCIA. Pur apprezzando il tentativo del Presidente di predisporre una relazione di fondamentale importanza ai fini del controllo e della definizione della situazione, documento che seppur non conclusivo consente di mettere dei paletti ad una situazione confusa e di garantire un confronto aperto e un contributo da parte di ognuno, ritengo che debbano essere maggiormente messi in luce alcuni problemi.

Relativamente alla visita a Caserta debbo sottolineare come sia stata evidenziata in malo modo una forma di connivenza delle autorità istituzionali nei confronti di un fenomeno malavitoso. Ritengo che tale valutazione non sia assolutamente accettabile: l'attenzione è stata posta soltanto sugli extracomunitari senza tener conto della lealtà e dell'onestà dei giudizi dati dal prefetto di Caserta.

È stato dato credito a voci che non avevano rispondenza alcuna con la realtà danneggiando così le autorità competenti sul territorio. Mi auguro che nel corso di una seconda lettura dei fatti si possa riformulare meglio il giudizio scindendo le due questioni e, comunque, evitando giudizi di condanna. Se si analizza la relazione nella parte relativa a Caserta le autorità vengono descritte in maniera molto negativa mentre, a mio modo di vedere, deve risultare chiaro che si tratta di persone onorabilissime.

A mio modo di vedere, le associazioni di volontariato, pur conoscendo le norme del vivere civile, sembrano non conoscere perfettamente le norme dell'ordinamento italiano.

Invito il Presidente ad analizzare la possibilità di una modifica del testo nel senso di non evidenziare un contrasto tra quanto dichiarato dalle associazioni degli extracomunitari e quanto dichiarato dal prefetto di Caserta. Si rischierebbe di cadere in un grave errore se il prefetto di Caserta venisse accusato di non aver portato avanti un'efficace azione di contrasto.

Per quanto riguarda la relazione, complessivamente ritengo che si tratti di un nobilissimo tentativo, con l'unica pecca di non aver considerato la parte riguardante i famosi redditi reali e quella relativa alle contribuzioni, di cui si è parlato nel corso dei dibattiti.

Vorremmo dare un segnale forte al Governo nella speranza che possa individuare soluzioni in termini economici. In questo modo sarà possibile eliminare all'origine uno dei vizi che ha portato al consolidamento di tale fenomeno sul territorio, un fenomeno che si presenta in diverse sfaccettature ma il cui dato più evidente è rappresentato dall'assenza dello Stato, come si evidenzia nella relazione.

Perciò la mia non intende essere una critica, ma un richiamo al buon senso al fine di accogliere soltanto le indicazioni reali che provengono da ogni componente di questa Commissione e non i pregiudizi, positivi o negativi che siano.

PRESIDENTE. A conclusione delle dichiarazioni di voto, desidero rispondere ad alcune delle osservazioni che sono state poste; debbo inoltre premettere che sia la relazione, sia i risultati finora ottenuti, debbono essere considerati come parziali.

Vorrei ringraziare i colleghi per l'importante contributo di proposte e per i loro suggerimenti - di cui ho preso attentamente nota - alcuni dei quali sono già stati accolti con le modifiche apportate al testo originario della relazione ed altri potranno essere utilizzati come traccia di lavoro per la futura attività delle nostra Commissione.

Per quanto concerne l'opportunità da molti evidenziata di esaminare approfonditamente i problemi relativi alla redditività aziendale e al costo del lavoro per verificare quanto questi aspetti influiscano sulla nascita e lo sviluppo del fenomeno del caporalato, desidero informarvi che ci stiamo attivando in tal senso e a questo scopo convocheremo degli esperti del settore.

Concordo altresì con i commissari che sostengono la necessità di ampliare, in termini di estensione geografica, i confini della nostra attività d'inchiesta e a tal fine mi impegno personalmente e a nome della Commissione ad estendere l'indagine anche a zone quali il Metapontino

e alle regioni Campania e Calabria; in quest'ultima stiamo tra l'altro organizzando la nostra prossima trasferta. A tale ampliamento sono dell'avviso debba corrispondere anche un opportuno approfondimento storico del fenomeno onde verificarne attentamente gli antefatti. Ritengo inoltre, così come è stato indicato, che un ulteriore e importante campo d'indagine dovrà essere rappresentato dalle problematiche familiari e sociali collegate al fenomeno in esame.

Infine, concordo con quanto suggerito dai senatori Napoli e Pelella circa l'opportunità di sostituire la parola «svolge», contenuta nel primo rigo dell'ultimo capoverso del capitolo riguardante i caporali, con le altre «sembrerebbe aver svolto» e pertanto provvederemo in tal senso.

BORGIA. Signor Presidente, sono anch'io dell'avviso di inserire questa modifica nella relazione in esame.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, ritengo anche io che l'espressione «sembrerebbe aver svolto» sia più corretta.

RECCIA. Signor Presidente, desidererei sapere come si intende agire per quanto riguarda la questione del prefetto di Caserta da me precedentemente esposta.

PRESIDENTE. Senatore Reccia, affronteremo tale questione in sede di stesura della relazione conclusiva; in questa fase non ritengo sia opportuno prendere impegni senza discuterne approfonditamente.

CURTO. Signor Presidente, desidererei che dal verbale fosse possibile riscontrare sia i nomi dei senatori che voteranno la relazione, sia la mia non partecipazione al voto, credo che il regolamento per l'Aula preveda questa possibilità. In sostanza, mi interessa che risulti che la relazione è stata votata all'unanimità ad eccezione del senatore Curto che non partecipa al voto...

CARNOVALI. Senatore Curto, non abbiamo ancora votato, quindi non possiamo sapere se ci esprimeremo all'unanimità.

PRESIDENTE. Senatore Curto, nel suo intervento ha già dichiarato di non partecipare al voto e questo è stato verbalizzato; inoltre, la relazione verrà votata per alzata di mano, non per appello nominale; credo quindi che non sia possibile accogliere la sua richiesta.

Metto ai voti la relazione sui risultati parziali dell'inchiesta.

(È approvata con dieci voti favorevoli ed un astenuto).

Rinvio pertanto il seguito dei lavori ad altra seduta.

I lavori hanno termine alle ore 10,10.

